

## IL DIARIO DI MARCO RENZI

Stanotte partiamo per l'Ucraina, molti mi chiedono perché lo fai. Per lo stesso motivo per cui siamo andati nei villaggi sperduti in Etiopia, nelle baraccopoli di Manaus, nei campi Rom dell'Albania, negli slam di Nairobi, tra le foreste del Ghana, nelle favelas di San Paolo, nei campi profughi della Bosnia Erzegovina. Per disegnare un sorriso sui volti di chi sta subendo le peggiori ingiustizie di questo mondo, per sentirci esseri umani. TEATRI SENZA FRONTIERE é un sogno, quello di un mondo storto in cui molti lavorano per renderlo migliore, con loro vogliamo stare, per scoprire il senso profondo del mestiere che facciamo e abbracciare chi non ha nulla, per imparare, per dare e per ricevere. (15.9.23)

Dopo 18 ore di viaggio siamo alla frontiera Ucraina, un piccolo passo per l'umanità, un grande passo per me. (16.9.23)

Siamo arrivati a Leopoli alle 23,30, mezz'ora prima del coprifuoco. Tutte le luci sono spente ma l'accoglienza è luminosa. Stanotte le sirene hanno suonato ma da quello che mi dicono, qui oramai non ci fanno più caso. (17.9.23)

Oggi primo dei 15 spettacoli previsti in Ucraina, presso l'auditorium del Seminario dello Spirito Santo di Leopoli, abbiamo ripreso conoscenza dopo l'interminabile viaggio di ieri. Quando al termine dello spettacolo abbiamo cantato tutti insieme, pubblico e attori, BELLA CIAO, che vi debbo dire, è stato un bel momento, uno di quelli che toccano. (17.9.23)



Oggi, lunedì 18 settembre, programma intenso: mattino spettacolo in una scuola elementare alla periferia di Leopoli, pomeriggio inizio laboratorio e stasera, ore 21, spettacolo a Brucovici per tante famiglie che sono scappate dalle zone più vicine alla guerra. TEATRI SENZA FRONTIERE. (18.9.23)



Ieri sera lunedì 18 abbiamo fatto uno spettacolo in un monastero dove sono accolte 70 persone scappate dai territori occupati, sono donne, bambini, anziani, invalidi a cui è stata strappata la casa e la vita. Al termine una madre mi ha abbracciato e stretto forte, così forte da far uscire le lacrime. Non penso che lo abbia fatto perché lo spettacolo le fosse piaciuto così tanto, piuttosto per ringraziarci di averli fatti sentire meno soli in questa guerra contro l'arroganza di chi si crede padrone del mondo. Non gli abbiamo mandato un pacco ma siamo venuti di persona. Da parte mia l'ho stretta per dirle che la prepotenza non vincerà mai. Oggi altri 2 spettacoli, vogliamo abbracciare più gente possibile. (18.9.23)



Ieri notte, per la prima volta nelle nostre vite, abbiamo sentito il boato delle esplosioni, ci sono stati due morti e vari feriti, hanno attaccato Leopoli. Al mattino la vita è ripresa, con gli ingorghi, il traffico, le persone in strada, com'è normale in una città che conta un milione di abitanti. Anche noi abbiamo ripreso il nostro giro e fatto due spettacoli, uno in una scuola e l'altro in un centro Caritas che accoglie profughi scappati dal sud del Paese. Abbiamo conosciuto tante persone e capito che quello Ucraino è un popolo unito che mai tornerà sotto il tallone russo, hanno già conosciuto la dittatura sovietica e se la ricordano bene. Se Putin pensava che i suoi soldati fossero accolti da frotte di donne con i fiori in mano, ha sbagliato di molto. Oggi ripartiamo con altri spettacoli e altre persone da abbracciare. Slava Ukraine. (20.9.23)



ELISA VENTURO, VICE SINDACO DI MINTURNO HA SCRITTO: Quando venerdì abbiamo salutato l'Ape Teatro (progetto del Teatro Bertolt Brecht di Formia), avevo solo in parte colto il loro bisogno di andare. La paura era troppa, poi sono arrivate le immagini del loro Teatri Senza Frontiere, con tutta la forza e la prepotenza che il condividere e regalare sorrisi può dare. Ed ho compreso che certe cose devono essere così, che quando hai uno strumento per fare del bene, non importa quanto grande sia il male e forti le bombe, il tuo messaggio troverà il modo di farsi ascoltare. Maurizio Stammati e Marco Renzi sono partiti per l'Ucraina, con il loro bagaglio di emozioni e l'arte del teatro in spalla, per diffondere gioia e far sentire la loro presenza a chi ha bisogno di non mollare e di non sentirsi solo. E se c'è una cosa che ho imparato da loro, è che il teatro unisce, come una lingua segreta, rimbalza tra i cuori e allieva

ogni male. Non importa la guerra. Conta solo l'esserci. Allora grazie amici miei, per questa nuova lezione e avventura e buon viaggio.

Portate un sorriso anche per me!

Elisa Venturo (20.9.23)



TEATRI SENZA FRONTIERE, GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE, quinto giorno in Ucraina, oggi faremo il sesto spettacolo a Leopoli. Poco fa hanno suonato le sirene che segnalano un attacco, non si sa dove avverrà ma i droni sono partiti da qualche parte della Russia, per fortuna molti verranno abbattuti dalla contraerea Ucraina. Grazie ai miei compagni di viaggio :Maurizio Stammati, Ruggero Ratti, Marco Pedrazzetti, Noemi Bassani, Stefano Tosi, grazie ai Padri della Chiesa Greco Cattolica di Leopoli che ci fanno da angeli custodi. (21.9.23)



Venerdì 22 settembre. Continuano i nostri spettacoli in Ucraina, ieri altri 2 e oggi ancora. Vi invito a guardare questo video. Sono 150 preti che, insieme ai loro superiori, cantano bella ciao, canzone italiana che oramai è diventata l'inno nel mondo di chi combatte contro l'oppressione e per la libertà. Qui la cantano i soldati che vanno al fronte e tutti la conoscono. (22-9-23)



TEATRI SENZA FRONTIERE, sabato 23 settembre. Oggi facciamo l'ultimo spettacolo a Leopoli, in piazza del teatro, ore 16,00, è il decimo. Domani ci attende un lungo viaggio, mille km, fino al sud del Paese. Dobbiamo arrivare a Kherson prima delle 8 di sera perché poi scatta il coprifuoco. Toccheremo città che hanno subito più di altre l'orrore della guerra: Mykolayiv, Dnipro, Zaporizhia, Kharkiv. Sarà una settimana impegnativa, molto impegnativa. (23.9.23)



Domenica 24 settembre. TEATRI SENZA FRONTIERE. Abbiamo lasciato Leopoli all'alba verso il sud del Paese. Ieri spettacolo in piazza del teatro. Salutiamo questa splendida città dell'Ucraina, piena di giovani che affollano le piazze, di musicisti che suonano ovunque, di locali dove si beve birra e si canta. La migliore risposta a Putin che vorrebbe un popolo impaurito e pronto a farsi sottomettere. Grazie a Padre Igor, a Padre Andrei e a Padre Ivan, senza di loro

tutto questo sarebbe stato impossibile, grazie per averci ospitato, dato la possibilità di incontrare tanta gente e fatto conoscere una città davvero splendida. (24.9.23)



TEATRI SENZA FRONTIERE, lunedì 25 settembre. Siamo arrivati ieri sera a Kherson, i Russi sono a 5 km, sull'altra sponda del fiume. La città aveva 350 mila abitanti, ora ne restano 20 mila. Il posto è strategico, siamo sulla porta della Crimea. La città è spettrale, tutto buio e colpi continui di cannonate. La notte passa tra esplosioni anche forti e vicine, dormiamo nei sotterranei. Stamattina faremo uno spettacolo, ci hanno preparato una colazione da sogno per ringraziarci di essere venuti. Siamo il primo gruppo che viene a fare spettacoli in questi posti, se escludiamo clown Pimpa che qui è di casa. Grazie a tutti coloro che ci hanno dimostrato affetto e vicinanza, grazie anche a quelli che fanno finta di non vederci. (25.9.23)



Ieri su "Il Resto del Carlino" Angelica Malvatani titolava IL TEATRO TRA LE BOMBE. Oggi, qui a Kherson, quel titolo ha trovato la sua massima aderenza. Abbiamo fatto lo spettacolo all'aperto, fuori da una Chiesa Greco Cattolica, tra sirene ed esplosioni, anche molto vicine. Nessuno si è mosso e per un'ora la musica e i racconti hanno oscurato la guerra. Ci accompagna in questo giro nelle zone più calde un Vescovo, proprio così, Padre Max, Vescovo di queste terre martoriate. Intanto sono arrivati a Leopoli SIMONA RIPARI e GABRIELE CLARETTI ed hanno cominciato a fare spettacoli nelle scuole della città. W TEATRI SENZA FRONTIERE. (25.9.23)



TEATRI SENZA FRONTIERE, martedì 26 settembre. Abbiamo lasciato Kherson per Kryvyi Rig dove c'è stato spettacolo nel pomeriggio. Oggi doppio per le scuole e poi in serata saremo a Dnipro. Incontriamo tanta gente, tanti ringraziamenti e affetto. C'è in ognuno la convinzione che presto festeggeranno la liberazione dai russi, dimenticando questo cancro che da sempre li opprime. È nelle parole di tutti: uomini, donne, preti, giovani. Un signore ci ha fatto vedere il video di un maiale che sta allevando e che macellerà quando avranno vinto. Abbiamo fatto spettacolo accanto ad un capanno dove una decina di donne realizzano teli mimetici per l'esercito, hanno figli al fronte e sono più che motivate. Di fronte a un popolo così compatto e deciso nessuno può pensare di occupare. Qui quando ti salutano dicono SLAVA UCRAINI. Intanto a Leopoli, a oltre mille km, altri continuano a fare ancora spettacoli. (26.9.23)



La mattinata comincia bene, allarme bombe e tutti nei sotterranei della scuola. Hanno attaccato Kryvyj Rhi con dei missili. Uno è caduto. Questa è la città natale del presidente Zelesky. Noi siamo qui ed abbiamo fatto comunque due spettacoli, anche se nei sotterranei delle scuole. Andiamo avanti. (27.9.23)



TEATRI SENZA FRONTIERE, GIORNO 11, mercoledì 27 settembre. Dopo le sirene e il missile caduto a Kryvyj Rih che ci ha fatto conoscere la forza dello spettacolo nel bunker, siamo ripartiti per Dnipro dove un piccolo popolo di bambini e genitori ci ha aspettato nel centro Caritas. Altre mani, altri abbracci, altra umanità. In serata abbiamo raggiunto Zaporizhia, la città della centrale atomica. Siamo arrivati sfiniti, ciascuno ha scaricato il proprio bagaglio di emozioni e siamo crollati, giusto in tempo per sentire le sirene che annunciavano nuovi missili in arrivo. Quelli che la contraerea non riuscirà ad abbattere, cadranno, dove questo avverrà fa parte della lotteria che questa gente vive oramai da 2 anni. Domani 3 spettacoli a Zaporizhia e un intervento in un ospedale di bambini. Ancora grazie a chi ci fa sentire affetto, sappiate che lo restituirò, tutto. (27.9.23)



TEATRI SENZA FRONTIERE, 28 SETTEMBRE. Dopo aver battuto tutti i record del passato con i 4 spettacoli di ieri a Zaporizhia, stamattina siamo in viaggio verso Kharkiv, grande città a una manciata di km dal confine con la Russia e per questo bersaglio di bombardamenti. Faremo 2 spettacoli. Ieri a Zaporizhia abbiamo trovato anche un teatro che ha accolto noi e tanti profughi scappati dalle zone occupate per 2 repliche intense. Siamo contenti di essere qui, non dimenticheremo i mille volti che ci hanno sorriso. A Leopoli continuano gli spettacoli di Simona Ripari e Gabriele Claretti. (28.9.23)



Kharkiv, le immagini della deriva del genere umano.



TEATRI SENZA FRONTIERE, venerdì 29 settembre, siamo verso la fine del nostro viaggio. Ripartiamo da Kharkiv verso Kiev e poi a Leopoli, 1100 km, dove ci ricongiungeremo con gli altri. Abbiamo fatto complessivamente 31 spettacoli, percorso tremila km dentro l'Ucraina, incontrato migliaia di uomini, donne, bambini, stretto mani, impresso volti. Il momento più difficile a Kherson, sotto i colpi dei cannoni russi, il momento più bello è plurale : i giovani nelle strade di Leopoli, le lacrime di tante donne che ci hanno abbracciato al termine degli spettacoli, le infinite pianure di grano, granturco e girasoli, la compattezza di un popolo che non cederà mai alla prepotenza e che per la sua libertà sta sacrificando la migliore gioventù, un seminario di preti che cantano bella ciao, i bambini trasportati via per un'ora dal terrore di una guerra folle. Il momento più brutto, i palazzi sventrati di Kharkiv, monumento al fallimento dell'intelligenza umana, almeno uno dovrebbero lasciarlo così com'è, a monito e memoria, come abbiamo lasciato Auschwitz o ground zero. Grazie alla Chiesa Greco Cattolica Ucraina che ci ha permesso di fare questa grande esperienza, grazie a Padre Ihor, al Vescovo Maxim, a Ivan per aver guidato ogni giorno. Grazie a tutti voi che ci avete seguito da lontano e fatto sentire vicinanza, abbiamo girato il vostro affetto a tutto il popolo Ucraino, li abbiamo cinti in un enorme abbraccio e gli abbiamo testimoniato che non sono, né saranno mai soli. SLAVA UCRAINI. (29.9.23)



RIFLESSIONI DI FINE VIAGGIO. In origine forse il teatro è stato l'incontro tra piccoli esseri umani messi al cospetto dell'indecifrabile e immenso mistero della vita. Forse la vastità del mondo li aveva resi umili e forse attraverso il teatro comunicavano la loro solidarietà, il loro farsi forza al cospetto di un cielo stellato. In Ucraina è successa una cosa analoga, messi di fronte all'immensità della follia della guerra, ci siamo presi per mano l'uno con l'altro, per sentirci vicini e ancora umani. Non riusciamo ancora ad estirpare questo cancro dalle nostre vite, pensavamo che almeno in Europa potesse essere solo un brutto e lontano ricordo, invece così non è stato, secoli di musica, di teatro, di letteratura, non sono serviti a nulla e nuovi focolai si stanno accendendo. Dobbiamo dirlo forte e scriverlo ovunque: chi causa guerre non è solo un criminale che manda a morire milioni di giovani, è anche un IMBECILLE, uno a cui è stato inutilmente donato un cervello. Con Teatri Senza Frontiere siamo andati a testimoniare questa certezza a persone brutalmente aggredite, per stare loro vicini e farci forza di fronte al naufragio del nostro essere creature pensanti e in affitto su questo splendido Pianeta. Che forse non bastavano le malattie? Gli incidenti? I disastri naturali? Occorreva pure la guerra? Abbiamo spinto il nostro teatro fino a 5 km dal fronte, abbiamo messo a rischio le nostre vite, per dire forte che non ci stiamo, che la Russia si deve vergognare e che i giovani di quel Paese dovrebbero trovare il coraggio di scendere in piazza e dire basta. In mezzo alle migliaia di testimonianze al favore del popolo Ucraino, oggi c'è anche la nostra, piccola quanto vi pare ma è lì, la riconosciamo tra la moltitudine e siamo fieri per quello che abbiamo fatto. Torniamo con valige piene di abbracci e strette di mano, sono così colme che quasi scoppiano, saranno con noi per sempre. Grazie al Teatro per averci dato questa grande opportunità, grazie a chi ci ha manifestato vicinanza, a chi ci ha sostenuto, alla splendida realtà della Chiesa Greco Cattolica di Ucraina. (30.9.23)

